

Settimana
N. 24 del 19/6/2011

etica

PADOVA: UN CONVEGNO NAZIONALE SULLA SALVAGUARDIA DEL CREATO

LA CHIESA "CUSTODE" DELLA TERRA

Il convegno ha indicato in una "nuova" teologia della creazione la risposta alla grave crisi ecologica oggi. L'urgenza di un'etica del creato per una maggiore responsabilità ambientale.

Una chiesa custode della terra è il tema del convegno dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro che, per la prima volta, si è svolto lontano dalla capitale, a Padova, dove si trova la *Fondazione Lanza*, a cui fanno capo due membri del gruppo nazionale di studio sulla custodia del creato - Simone Morandini e Matteo Mascia - e nella sede della Facoltà teologica del Triveneto a segnare - ha commentato il preside don Andrea Toniolo - «una sinergia efficace tra varie realtà, culturali, accademiche e pastorali che intendono esprimere l'impegno della chiesa italiana in un ambito che ancora non appare così rilevante».

L'incontro si è proposto come momento di sintesi e di restituzione di un percorso pluriennale di riflessione teologica che ha avuto come obiettivo la valorizzazione della fede nel Creatore e il sostegno di una responsabilità verso la terra, i suoi abitanti e le generazioni future. Un cammino che si è articolato in tre seminari - così ha ricordato il direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro don Angelo Casile - che hanno approfondito «l'approccio cristiano alle tematiche ambientali che si caratterizza per il parlare anzitutto di creato, perché riconosce in Dio padre il creatore del cielo e della terra, come professiamo nel Credo». Per il cristiano «Dio creatore è al primo posto, l'uomo è la prima creatura e il creato è il dono di Dio all'uomo, perché nel creato l'uomo, ogni uomo, tutto l'uomo si sviluppa e faccia sviluppare il creato stesso in tutte le sue componenti: uomini, animali, piante».

Sullo sfondo, la necessità di un costante impegno educativo, in linea con quanto propongono gli Orientamenti dell'episcopato italiano: «Il nostro impegno a custodire il creato è prevalentemente di evangelizzazione, nella convinzione che il vangelo e la dottrina sociale della Chiesa possiedono una forte connotazione educativa, che favorisce la crescita di una cultura attenta all'ambiente, rispettosa della persona, della famiglia, dello sviluppo e di una civiltà dell'amore cristiano capace di custodire con tenerezza il creato».

Educare all'accoglienza, che sarà anche il tema del messaggio della sesta giornata per la salvaguardia del creato (1° settembre), «a partire dalla custodia del creato, significa condurre gli uomini lungo un triplice sentiero»: coltivare un atteggiamento

di gratitudine a Dio per il dono del creato; vivere personalmente la responsabilità di rendere sempre più bella la creazione, essere testimoni autentici di gratuità e di servizio nei confronti di ogni persona umana. «Così la custodia del creato, autentica scuola di accoglienza, permette l'incontro tra le diverse culture, fra i diversi popoli e, perfino, nel rispetto dell'identità di ciascuno, fra le diverse religioni, e conduce tutti a crescere nella reciproca conoscenza, nel dialogo fraterno, nella collaborazione più piena».

Il rapporto tra fede cristiana e salvaguardia del creato ha un fondamento biblico da cui è necessario partire per poter essere testimoni nel mondo attuale, dalle cui dinamiche e problematiche la fede stessa è provocata, ha ricordato il vescovo di Padova, Antonio Mattiazzo, ribadendo l'esigenza di una Chiesa testimone anche in questo ambito. Ma «questa testimonianza si basa sempre su una conversione che, per essere davvero autentica, deve promuovere una nuova mentalità e nuovi stili di vita», i quali «vanno inquadrati dentro lo stile della gratitudine e della riconoscenza», come ha ricordato la relazione di mons. Giancarlo Maria Bregantini, presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

La teologia della creazione

«Dio vede che era cosa buona». È in Gen. 1 e 2 che si trovano i fondamenti biblici della responsabilità cristiana verso il creato, l'impegno alla custodia in riferimento all'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio. Perciò - ha affermato il biblista don Augusto Barbi - come credenti «la salvaguardia del creato concerne anche la nostra fede».

In Gen. 1 «l'azione creatrice di Dio appare come esercitata su un caos primordiale» e si propone come una «trasformazione vittoriosa sul caos e un primo atto di salvezza operato da Dio» tramite la *ruah* di Dio, simbolo della sua potenza. A determinare il creato, gli esseri viventi e l'ordine nel mondo è la parola del Signore del cielo e della terra. Una potenza creatrice e discreta, senza tracce di violenza. Una discrezione e un rispetto per le cose create e la loro alterità - ha sottolineato don Barbi - che «appare nel ritornello "e Dio vede che era cosa buona"» quasi a segnalare «una distanza di Dio dalla sua opera che contempla» nella sua alterità

rispetto a lui. E che diviene ancora più evidente nel settimo giorno, quando Dio si riposa e «delega il suo potere agli astri preposti alla scansione del tempo e agli umani chiamati a dominare la terra».

Quello che appare è un Dio mite che affida il creato all'uomo il quale, «nell'immagine di questo Dio mite, è chiamato a dominare il creato». All'uomo è data una sovranità non dispotica né violenta, sul modello «della mitezza e della dolcezza che hanno caratterizzato la potente azione di Dio» e nel segno di una pacifica convivenza con gli animali e tra gli uomini.

La responsabilità "ambientale"

La teologia della creazione richiama una responsabilità ambientale che diventa ancora più urgente di fronte all'odierna crisi ecologica. Quindi la domanda è: «come» abitare la terra in tutti i suoi elementi? «Nella prospettiva di un'etica e con responsabilità ambientale» ha risposto don Pierdavide Guenzi, dell'Associazione teologica per lo studio della morale (Atism), che ha riletto il tema attraverso due percorsi, l'uno che ha affrontato il rapporto tra la questione etica e lo sfondo antropologico, attraverso le categorie del dono, dell'ambiente, dell'abitare e della cura; e il secondo riguardante il livello economico, per cui non si può valutare solo l'incremento produttivo, ma si deve lavorare in prospettiva, facendo attenzione alla ricaduta futura di alcune scelte economiche. Ciò comporta «precisi indicatori da assumere all'interno del flusso produttivo ed economico» e «nuovi attori e non semplicemente comparse», ossia «le imprese etiche e socialmente responsabili che non provocano capovolgimenti ma ibridazione dei comportamenti e maggiore sensibilità delle imprese nell'economia». Con ricadute che riguardano anche il lavoro umano e l'eticità delle singole produzioni: «una scelta di custodia della terra deve portare ad interpretare l'eticità del profitto in maniera più ampia. Occorre passare dal giusto prezzo a un prezzo di giustizia».

Tutto questo ha conseguenze sul piano politico in quanto «la questione dell'etica politica parte dal bene comune», e va collocata sia dentro una logica spaziale, in nome di quella globalizzazione della solidarietà promossa da Giovanni Paolo II, sia dentro una logica temporale, affrontando le questioni secondo la «giustizia intergenerazionale», come ha sottolineato Benedetto XVI. «L'etica quindi - conclude Guenzi - non serve solo a delineare grandi scenari. È importante rimettere in campo non solo il principio di precauzione, ma anche il processo di giudizio prudenziale, rivedendo con oggettività le esperienze passate».

Accanto all'etica, c'è una responsabilità teologica verso il creato, che va valutata secondo la chiave interpretativa di tutte le questioni antropologiche - ha affermato don Francesco Scanziani, dell'Associazione teologica italiana (Ati) - ossia il cristocentrismo. «Se Cristo è al centro del progetto di Dio, allora la salvaguardia del creato appartiene a Cristo, anzi è Cristo». E questa considerazione «non deresponsabilizza, ma

fonda e misura la responsabilità dell'uomo». L'uomo è realmente *dominus* del creato, ma a immagine di Dio, re del mondo, Signore del cielo e della terra.

Il teologo Simone Morandini ha evidenziato che da questa prospettiva nascono alcuni interrogativi rivolti in particolare alla pastorale. In vista di possibili percorsi che devono offrire delle risposte: quale figura di uomo? Quale capacità le nostre chiese riescono a mettere in campo per mobilitare alla crisi ecologica? Con quali registri educativi e pastorali? Come valorizzare adeguatamente l'attenzione all'ambiente all'interno dell'impegno educativo? Come formare una nuova generazione di politici cristiani? Come formare a quel pensiero complesso e polidimensionale che è essenziale per vivere la fede nel Dio della creazione, ma anche per costruire politiche ambientali efficaci, capaci di costruire la città degli uomini secondo giustizia e sostenibilità?

Per un'etica del creato

La crisi nel rapporto tra uomo e ambiente è un dato di fatto riconosciuto fuori e dentro la Chiesa e le cause, siano esse collegate allo sviluppo economico o al modello di sviluppo, dipendono sempre dall'uomo, dal suo modo di pensare, di agire, dalla libertà-responsabilità umana. È lapidariamente concreto p. Luigi Lorenzetti, direttore della *Rivista di teologia morale*: «Le cause della crisi sono antropologiche e culturali». E la cultura occidentale che ha guidato in larga misura l'agire economico e le applicazioni della scienza e della tecnica è padronale, utilitaristica, individualista, consumista. Che fare allora? Vi è la necessità di una «profonda conversione culturale di tipo etico», afferma Lorenzetti. «Ritornare alla teologia del creato e all'etica che ne deriva è determinante per configurare un nuovo modo di pensare (cultura) e di agire (etica)». L'etica che deriva dalla teologia della creazione si declina nelle categorie della condivisione solidale nell'uso dei beni naturali, dell'armonia, dell'amore e della giustizia.

Per essere utile, «l'etica per il creato deve preoccuparsi di tradurre i principi nella storia e orientare la prassi» e ciò è possibile attraverso dei mediatori: in prima istanza, la politica, «luogo dove i vari interessi particolari devono essere finalizzati agli interessi generali»; in seconda istanza, i movimenti e le associazioni che sono «luoghi dove importanti esigenze etiche sono avvertite in anticipo sulla coscienza collettiva» e possono trovare concreta attuazione.

Alcuni «segni» di una nuova cultura ed etica del creato - ha concluso Lorenzetti - si avvertono oggi: il risveglio della coscienza ecologica; la necessità di rivedere l'attuale modello di sviluppo, con un'adeguata riflessione sul senso dell'economia e dei suoi fini; un'opzione informata per le fonti energetiche rinnovabili; una scelta etica per quanto concerne il consumo; una nuova teoria economica nella logica della cooperazione; la sobrietà come stile di vita che coltiva il senso della misura, del limite e della moderazione.

Sara Melchiori

CONVEGNO

Organizzato da Cei,
Facoltà teologica
e Fondazione Lanza

La Chiesa è custode della terra

L'acqua "non può essere trattata come una mera merce tra le altre e il suo uso deve essere razionale e solidale. Va mantenuta come un bene pubblico, poiché il diritto all'acqua risiede nella dignità umana. Diritto universale e inalienabile". Lo scrive, citando il Compendio della dottrina sociale della Chiesa, mons. Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Boiano e presidente della Commissione Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, nel messaggio inviato agli oltre 100 partecipanti al convegno "Una Chiesa custode della terra", organizzato a Padova dall'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro e il Servizio nazionale per il progetto culturale, in collaborazione con le Associazioni teologiche Ati e Atism, la Facoltà teologica del Triveneto e la Fondazione Lanza. Il convegno conclude tre seminari svolti nell'ultimo biennio dal gruppo di studio "Custodia del creato" che dal 1999 fa capo ai due Uffici Cei.

Una Chiesa attenta all'ambiente

"Il nostro impegno a custodire il creato è prevalentemente di evangeliz-

zazione, nella convinzione che il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa possiedono una forte connotazione educativa, che favorisce la crescita di una cultura attenta all'ambiente": lo ha detto mons. Angelo Casile, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro, precisando: "Altri obiettivi, che i giornali ci attribuiscono, esulano dal nostro incontro, pensato in questa data oltre un anno fa". A questo proposito ha citato le parole del Papa pronunciate il 9 giugno, che invitano a "giungere rapidamente a un'arte di vivere insieme che rispetti l'alleanza tra l'uomo e la natura, senza la quale la famiglia umana rischia di scomparire". Mons. Casile ha annunciato che, nei prossimi giorni, verrà reso pubblico il messaggio della sesta Giornata per la salvaguardia del creato, sul tema "In una terra ospitale, educiamo all'accoglienza", anticipandone alcuni contenuti. Si tratta di "educare all'accoglienza a partire dalla custodia del creato", per permettere "l'incontro tra le diverse culture, fra i diversi popoli e perfino, nel rispetto dell'identità di ciascuno, fra le diverse religioni". Anche il teologo Simone Morandini, della Fonda-

"Vivere insieme rispettando l'alleanza tra l'uomo e la natura, altrimenti scompariamo"

zione Lanza, si è chiesto "come valorizzare adeguatamente l'attenzione all'ambiente all'interno dell'impegno educativo cui ci chiama il decennio appena avviato? Come inserire l'azione di custodia del creato in quel lavoro di formazione di una nuova generazione di politici cristiani?".

"Non profanare" l'acqua

L'acqua "è un bene di tutti, che appartiene alla collettività, sarebbe una profanazione privatizzarla, considerarla una merce oggetto di compravendita". Il nucleare "comporta troppi imprevisti, che non possono garantirne la sicurezza, sarebbe per noi imprudente, come ha fatto intendere il Papa, fare finta che non siano accaduti fatti come Fukushima in Giappone".

E' il parere, espresso al Sir,



Rassegna di teatro, musica e cinema a villa Wassermann

Amore...Follia! è il titolo della rassegna di teatro, danza, musica e cinema in programma dal 30 giugno al 4 agosto al Parco di Villa Wassermann a Giavera del Montello.

La manifestazione ha lo scopo di far conoscere ad un pubblico vasto, anche di periferia urbana, i nuovi linguaggi del teatro e della danza d'oggi. Per questo nasce l'idea della rassegna Amore...follia! con l'intento di porre in scena la nuova sperimentazione di gruppi di teatro e danza veneta e nazionale.

Lavori di teatro, musica e danza, nei quali l'amore è visto da varie angolazioni: maschile e femminile, ironico, tragico, sarcastico, tragicomico. Personaggi alle prese con i vari aspetti dell'amore... il finale è a sorpresa. Il primo appuntamento è il 30 giugno, alle ore 21.15 con Zendale Teatro, Sposi Promessi, regia di Giovanni Cilluffo. L'ingresso agli spettacoli teatrali e musicali costa 10 euro. Il cinema è gratuito. Info tel e fax 0422 882190 - cell. 328 6389523 - email: info@teatrowassermann.com.

Il programma completo si trova sul sito www.teatrowassermann.com.

Patrizia Caiffa



IN EVIDENZA

- » Abitare la terra
- » Fede e social network
- » Sulle orme di Dossetti
- » Consegna diplomi II
- » Iscrizioni aa 2011-2012
- » New media e fede
- » Tra angeli e demoni
- » Borse dottorali
- » Consegna diplomi
- » Convegno Fttr III
- » Custodia del creato
- » Cattolici e Unità d'Italia
- » Summer school
- » Dies Issr PD II
- » Borsa di studio
- » Joas a Trento
- » Gesù di Nazareth II
- » Convegno Fttr
- » Convegno Fttr II
- » La teologia, volto pubblico della fede
- » Müller su Telechiara
- » Opera omnia Ratzinger II
- » Rosenzweig II
- » Omaggio ai 70 anni di mons. Trentin
- » Se guardo il tuo cielo
- » Bibbia e formazione II
- » Catechesi al bivio II
- » Nuove pubblicazioni
- » Parola e silenzio, il fascino di una reciprocità
- » ALTRE NEWS

Sedi FTTR

seleziona la sede... ▼

DI.SCI.TE. Servizi

PIATTAFORMA DI GESTIONE E COMUNICAZIONE PER LA DIDATTICA DELLE SCIENZE TEOLOGICHE

Login
Area Riservata

Utente: _____
Password: _____



» Home Page » Attività e servizi » in EVIDENZA » Abitare la terra

Abitare la terra con nuovi stili di vita

Si è svolto a Padova il convegno nazionale Cei "Una Chiesa custode della terra".

Educare al rispetto del creato e al dominio di sé da parte dell'uomo; **rinnovare** gli stili di vita, i comportamenti personali, sociali, le scelte politiche, l'azione pastorale; **abitare** la terra, tenendo unite teologia e azione, riflessione e vita. È racchiusa in questi tre passaggi la sintesi dei lavori del convegno **Una Chiesa custode della terra**, svoltosi venerdì 10 giugno 2011 a Padova, nella sede della Facoltà Teologica del Triveneto, a conclusione di un percorso biennale di riflessione teologica promosso dal Gruppo nazionale di studio sulla Custodia del Creato dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro assieme al Servizio nazionale per il Progetto culturale della Conferenza episcopale italiana, in collaborazione con l'Associazione teologica italiana (ATI), l'Associazione teologica italiana per lo studio della morale (ATISM).



Diverse le voci che si sono alternate nello sviluppare la riflessione, a partire dal vescovo di Padova, **mons. Antonio Mattiazzo**, e dal preside della Facoltà Teologica del Triveneto, **Andrea Toniolo**, che hanno aperto il convegno, patrocinato dalle due istituzioni e con il coordinamento scientifico della Fondazione Lanza di Padova.

Mons. **Angelo Casile**, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per i problemi sociali e il lavoro, ha esordito evidenziando come l'uomo non possa essere dominato dalla tecnica e richiamando il concetto dell'**ecologia umana come necessità imperativa**: «Rispettare la creazione è rispettare l'opera di Dio - ha affermato - e accogliere il creato come dono di Dio rende l'uomo autentico spazio di ospitalità per ogni essere umano». Sulla qualità del dominio della creazione da parte di Dio, un dominio "mite e dolce", ha posto l'accento **Augusto Barbi**, docente della Facoltà Teologica del Triveneto, e di questo modello ha invitato gli uomini d'oggi a farsi imitatori: «L'uomo, fatto a "immagine e somiglianza divina", - ha spiegato - è chiamato a cooperare con il creatore e ha una responsabilità nel portare a termine la creazione». Va riscoperto «un equilibrio fra il compito del dominare gli esseri viventi e l'**esercizio responsabile della sovranità** nel salvaguardare ogni essere vivente: è un dominio rispettoso del creato, della vita, dell'animale, quello che Dio affida all'uomo; e deve diventare un dominio anche sull'animalità che è nell'uomo: il desiderio di dominio dev'essere contenuto perché ci possa essere **spazio e rispetto per l'alterità** di ogni essere».

La tavola rotonda ha approfondito il tema *Teologia della creazione e responsabilità ambientale* con tre interventi. **Pier Davide Guenzi** (Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale e Atism), ripercorrendo il biennio di lavoro del Gruppo custodia del creato, ha messo in luce la saldatura della ricerca teologica e morale con il dato antropologico e con l'ambito economico e politico: «Si è rivelata feconda - ha detto - la categoria del dono: l'uomo è colui al quale Dio dona la creazione e la cura responsabile è l'azione con cui l'uomo risponde al compito di custodia affidatogli». Se da un punto di vista antropologico è necessario quindi raccogliere l'**ethos della cura**, a livello economico occorrono **nuovi attori** (le imprese etiche e quelle socialmente responsabili), attenzione all'eticità del profitto e a un'**educazione critica al consumo**; a livello politico, infine, sarà importante maturare una concezione più "partecipativa" del bene comune, coinvolgendo tutte le espressioni della società.


La "**responsabilità filiale**" della teologia verso il creato è stato il richiamo emerso dall'intervento di **Francesco Scanziani** (Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale e Ati), che ha messo in relazione cristocentrismo, antropocentrismo e dottrina della creazione. **Simone Morandini** (Facoltà Teologica del Triveneto, Fondazione Lanza, Gruppo custodia del creato Cei) ha richiamato gli esiti dei seminari che hanno preparato il convegno, mettendo in rilievo, in particolare, il rapporto fecondo tra fede nel Creatore e nella creazione e **pratiche rinnovate** (solidarietà intra e inter-generazionale, stili di vita, educazione, formazione sociopolitica...); un lavoro che può ora proseguire su alcune piste: come pensare la correlazione fra *vita hominis* e *vita mundi*? come può la Chiesa mobilitare davvero i cuori per quel cambiamento forte che è necessario per far fronte alla crisi ecologica? come inserire l'azione di custodia del creato nel processo di formazione di una nuova generazione di politici cristiani?


Richiamando i capisaldi della dottrina sociale della Chiesa, **Luigi Lorenzetti**, direttore della *Rivista di teologia morale*, ha delineato tre prospettive per un'etica del creato: un'etica della condivisione solidale nell'uso dei beni naturali; un'etica dell'armonia; un'etica dell'amore e della giustizia. E per tradurre nel concreto i principi e orientare alla prassi, Lorenzetti ha richiamato la necessità della mediazione della politica, di un'informazione oggettiva, dei movimenti e delle associazioni di ispirazione cristiana. Infine, ha indicato alcuni segni e prospettive del passaggio da un rapporto distruttivo a un **rapporto costruttivo col creato**: risveglio della coscienza ecologica; ripensamento dell'attuale modello di sviluppo; opzione informata per le fonti energetiche rinnovabili; consumo come scelta critica; nuova teoria economica che contesta l'idea neoliberista; diffuso sentimento di inquietudine e insoddisfazione delle società ricche; sobrietà.

Al termine della giornata è stato letto un messaggio inviato da mons. **Giancarlo Bregantini**, presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, che avrebbe dovuto partecipare al convegno ma è stato trattenuto da problemi familiari. «L'**acqua** - ha scritto mons. Bregantini a conclusione del suo testo - va mantenuta come un **bene pubblico**, poiché il diritto all'acqua risiede nella dignità umana. Diritto universale e inalienabile! E i nuovi stili di vita vanno inquadrati dentro lo stile della gratitudine e della riconoscenza, biblicamente fondati (...) perché tutti abbiano pane in abbondanza e la terra fiorisca di speranza».

Paola Zampieri

 [ProgrammaPD10-6-2011.pdf](#)

 Segnala questa pagina

 Stampa questa pagina

Copyright © FTTR 2007 - Via del Seminario 29, 35122 Padova - Credits

AVVENIRE
11/6/2011

il tema Custodire la Terra, urgente rinnovare gli stili di vita

A un convegno a Padova, l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro ha ribadito la «forte connotazione educativa, che favorisce la crescita di una cultura attenta all'ambiente»

DA PADOVA **SARA MELACIONI**

“**P**er una chiesa custode della terra” è il tema del convegno dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro svoltosi ieri a Padova. Un appuntamento deciso in tempi non sospetti, ha precisato Angelo Casile, direttore dell'ufficio nazionale, in quanto «il nostro impegno a custodire il creato è prevalentemente di evangelizzazione, nella convinzione che il Vangelo e la Dottrina sociale della Chiesa possiedono una forte connotazione educativa, che favorisce la crescita di una cultura attenta all'ambiente, rispettosa della persona, della famiglia, dello sviluppo e di una civiltà dell'amore cristiano capace di custodire con tenerezza il creato». Una tenerezza che il biblista Augusto Barbù ha declinato in quei termini di «mitema e dolcezza con cui va esplicato l'atteggiamento di "dominio" che l'uomo e chia-

mato ad attuare su immagine di quanto Dio ha operato durante la creazione. Parlare di ambiente e di salvaguardia del Creato, di questi giorni, non poteva esulare dall'attualità, tanto che lo stesso vescovo ospitante, Antonio Mattiazzo, sottolineando la rilevanza della riflessione in atto, ha evidenziato come anche i referendum «richiamano l'urgenza e l'attualità del tema», e che se «la fonte biblica e della rivelazione cristiana» sono elementi bastanti «per una teologia e una proposta pastorale che proiettino luce sulla questione ecologica», sono «i problemi della società e dello sviluppo» a provocare la fede. Alla Chiesa - ha ribadito - è chiesta «esimonia» anche nell'ambito della custodia della terra.

Sulla responsabilità verso il creato e le possibili prospettive si è espresso il direttore della Rivista di teologia morale, padre Luigi Lorenzetti, che facendo riferimento alla Dottrina sociale della Chiesa ha delineato alcuni "segni" di una nuova cultura ed etica del creato: il risveglio della coscienza ecologica, la necessità di rivedere l'attuale modello di sviluppo, con un'adeguata riflessione sul senso dell'economia e dei suoi fini; una scelta etica per quanto concerne il consumo; una nuova teoria economica; la logica della cooperazione; la sobrietà come stile di vita che coltiva il senso della misura, dei limiti e della moderazione. Per quanto riguarda la riflessione sulle fonti di energia rinnovabili - un'opzione necessaria - padre Lorenzetti ha ri-

Mattiazzo: i referendum richiamano l'urgenza del tema. Bregantini: il diritto universale all'acqua risiede nella dignità dell'uomo

chiamato i temi della destinazione universale dei beni e l'ingiustizia di ogni forma sbilanciata di accaparramento dei beni della terra. Di conseguenza anche l'acqua «è un bene comune, pubblico e, come tale, la gestione spetta alla collettività e alle istituzioni pubbliche; non è privatizzabile». Arcor più definite le affermazioni dell'arcivescovo Giancarlo Maria Bregantini. Il presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali ha invitato una relazione in cui sottolinea che le recenti «innumerevoli tragedie» ci interpellano e urge una «riscoperta degli stili di vita». E, sull'acqua ha precisato che non può essere trattata come una mera merce tra le altre, ma «va mantenuta come un bene pubblico, poiché il diritto all'acqua risiede nella dignità umana. Diritto universale e inalienabile! E i nuovi stili di vita vanno inquadrati dentro lo stile della gratitudine e della riconoscenza: sono pubblicamente fondati».

IL MATTINO M. PADOVA
11/6/2011

il mattino

PAGINA

AMBIENTE

La Chiesa alla ricerca del bene comune

di Matteo Mascia

Le tematiche ambientali hanno assunto in questi ultimi anni una dimensione sempre più importante nel dibattito pubblico e nella percezione dei cittadini sull'importanza che esse hanno per un miglioramento della qualità della vita. L'inquinamento e il degrado di alcune risorse primarie quali l'aria, l'acqua e il suolo, a livello locale e globale, impattano infatti negativamente non più solo sull'ambiente naturale in senso stretto, ma sul territorio e sulla società nel suo complesso con evidenti ricadute a livello politico, economico e sociale.

Tale aumentata consapevolezza fatica però a tradursi in politiche e in comportamenti virtuosi in considerazione della complessità, sia delle tematiche e delle loro interazioni, sia delle trasformazioni necessarie a ridurre l'impatto delle nostre attività sull'ambiente. Grandi sono i cambiamenti che siamo chiamati ad affrontare nelle strutture istituzionali a tutti i livelli di governo da quello internazionale a quello locale, nelle organizzazioni economiche e nelle imprese per modificare le modalità di produzione e consumo, nelle stesse istituzioni scientifiche ed educative, nei comportamenti e negli stili di vita delle persone e delle comunità. E forse è

proprio da questi ultimi che dovremmo ripartire per stimolare e promuovere una reale "conversione ecologica" che più che un problema tecnico, presuppone una trasformazione dei codici culturali, che sono alla base dell'atteggiamento umano verso l'ambiente naturale e le sue forme di vita. Questo perché la questione ecologica è prima di tutto una questione antropologica di quali sono i valori di fondo che come singoli e come collettività intendiamo porre alla base del nostro agire. E quali livelli di responsabilità siamo disposti ad assumerci per consentire a tutte le persone che vivono sul pianeta e alle future generazioni un'esistenza dignitosa.

All'interno di questa difficile cammino alla ricerca del bene comune si muove con sempre maggior impegno ed attenzione teologica e pastorale anche la Chiesa italiana che con Giovanni Paolo II prima e con Benedetto XVI poi ha ripreso e rilanciato con una incisività nuova i temi dell'ecologia e della sostenibilità all'interno della Dottrina sociale della Chiesa (DSC).

Per i credenti l'orizzonte di riferimento è quello del prendersi cura della terra, del ricercare un uso responsabile del mondo in cui viviamo che richiede un

più equilibrato rapporto dell'uomo con la natura. La categoria del dono è la cifra teologica che lega le persone alla creazione in quanto unica casa comune e spazio vitale per la convivenza umana; la responsabilità è la categoria di riferimento etico-politico attraverso cui ricercare non solo un rinnovato rapporto dell'uomo con la natura, ma anche per risignificare i rapporti di solidarietà tra le persone e le comunità in una prospettiva intra e intergenerazionale. Ed è attorno alla categoria della responsabilità, che si pone la sfida di un rinnovamento delle pratiche, cioè dei comportamenti e degli stili di vita individuali e collettivi, a cui tutti, cristiani e non, siamo chiamati a dare una testimonianza credibile attraverso le nostre scelte quotidiane.

Su questi temi si è sviluppata la riflessione e il confronto del Convegno nazionale "Una Chiesa custode della terra" che si è svolto ieri a Padova presso la Facoltà teologica su iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana, con il patrocinio della Diocesi di Padova e della Facoltà Teologica del Triveneto e la collaborazione tra gli altri della padovana Fondazione Lanza.

(l'autore è coordinatore del Progetto Etica e Politiche Ambientali della Fondazione Lanza)

Venerdì 10 Giugno 2011

CHIESA E AMBIENTE

Custode della terra

A Padova il convegno Cei sull'alleanza tra l'uomo e la natura

(*Patrizia Caiffa – inviata SIR a Padova*) – L'acqua "non può essere trattata come una mera merce tra le altre e il suo uso deve essere razionale e solidale. Va mantenuta come un bene pubblico, poiché il diritto all'acqua risiede nella dignità umana.

Diritto universale e inalienabile". Lo scrive, citando il Compendio della dottrina sociale della Chiesa, mons. **Giancarlo Bregantini**, arcivescovo di Campobasso-Boiano e presidente della Commissione Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, nel messaggio inviato agli oltre 100 partecipanti al convegno "Una Chiesa custode della terra", organizzato oggi a Padova dall'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro e il Servizio nazionale per il progetto culturale, in collaborazione con le Associazioni teologiche Ati e Atism, la Facoltà teologica del Triveneto e la Fondazione Lanza. Il convegno conclude tre seminari svolti nell'ultimo biennio dal gruppo di studio "Custodia del creato" che dal 1999 fa capo ai due Uffici Cei. Mons. Bregantini non è potuto intervenire al convegno per stare accanto alla madre che "sta molto male", ma ha inviato un messaggio. "Se custodisco il creato – afferma mons. Bregantini –, il creato custodisce la mia 'casa'. È la riscoperta degli stili di vita, con quella consapevolezza crescente che ci insegnano le recenti 'tragedie innumerevoli' di cui ha parlato il Papa proprio ieri e che ci interpellano. Ecco allora l'impegno perché l'acqua resti nella logica espressa dal Compendio", ossia mantenerla come "bene pubblico".



Referendum, "informarsi e partecipare". "Il referendum del 12 e 13 giugno a cui siamo chiamati, richiama l'attualità e l'urgenza del tema che stiamo trattando, di fronte ad una questione ecologica sempre più impellente. È quindi fondamentale essere informati e partecipare". Lo ha detto mons.

Antonio Mattiazzo, arcivescovo di Padova, ricordando che "la testimonianza dei cristiani come custodi della terra è oggi molto importante e si basa su una conversione e la promozione di una nuova mentalità e nuovi stili di vita". Ha poi precisato al SIR la posizione della diocesi sul referendum, già espressa in un documento stilato il 21 maggio dal Consiglio pastorale diocesano di Padova. Nella nota diocesana si invita a "scegliere con consapevolezza la condotta da tenere di fronte al voto, affinché l'approccio al referendum non sia frutto di scarsa informazione o peggio, di disinteresse per il bene comune. Non diamo alibi a chi vorrebbe ridurre ulteriormente il potere del cittadino di incidere sul funzionamento delle Istituzioni". Sull'acqua si precisa: non trattarla "come una merce e solo come bene economico, perché questo configgerebbe con la sua stessa natura". Per quanto riguarda il quesito sul nucleare, vigono "principi quali la responsabilità morale nello sviluppo della tecnologia e il classico principio morale della precauzione". Sul legittimo impedimento – puntualizza la nota – si ha invece "a che fare con il principio costituzionale della distinzione e autonomia tra i poteri dello Stato e del diritto/dovere di chi è stato eletto a governare, che debbono in ogni caso essere composti in modo adeguato con il principio dell'uguaglianza dei cittadini, e i valori della legalità e della giustizia".

Una Chiesa attenta all'ambiente. "Il nostro impegno a custodire il creato è prevalentemente di evangelizzazione, nella convinzione che il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa possiedono una forte connotazione educativa, che favorisce la crescita di una cultura attenta all'ambiente": lo ha detto mons. **Angelo Casile**, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro, precisando: "Altri obiettivi, che i giornali ci attribuiscono, esulano dal nostro incontro, pensato in questa data oltre un anno fa". A questo proposito ha citato le parole del Papa pronunciate ieri, che invitano a "giungere rapidamente a un'arte di vivere insieme che rispetti l'alleanza tra l'uomo e la natura, senza la quale la famiglia umana rischia di scomparire". Mons. Casile ha annunciato che, nei prossimi giorni, verrà reso pubblico il messaggio della sesta Giornata per la salvaguardia del creato, sul tema "In una terra ospitale, educiamo all'accoglienza", anticipandone alcuni contenuti. Si tratta di "educare all'accoglienza a partire dalla custodia del creato", per permettere "l'incontro tra le diverse culture, fra i diversi popoli e perfino, nel rispetto dell'identità di ciascuno, fra le diverse religioni". Anche il teologo **Simone Morandini**, della Fondazione Lanza, si è chiesto "come valorizzare adeguatamente l'attenzione all'ambiente all'interno dell'impegno educativo cui ci chiama il decennio appena avviato? Come inserire l'azione di custodia del creato in quel lavoro di formazione di una nuova generazione di politici cristiani?".

"Non profanare" l'acqua. L'acqua "è un bene di tutti, che appartiene alla collettività, sarebbe una profanazione privatizzarla, considerarla una merce oggetto di compravendita". Il nucleare "comporta troppi imprevisti, che non possono garantirne la sicurezza, sarebbe per noi imprudente, come ha fatto intendere il Papa, fare finta che non siano accaduti fatti come Fukushima in Giappone". È il parere, espresso al SIR, di padre **Luigi Lorenzetti**, direttore della "Rivista di teologia morale", poi ribadito nel suo intervento al convegno. Padre Lorenzetti, facendo riferimento alla dottrina sociale della Chiesa, ha precisato che "ogni forma di accaparramento dei beni della terra da parte di alcuni, singoli o gruppi, ad esclusione di altri, è ingiusta". L'acqua è dunque "un bene comune, pubblico e, come tale, la gestione spetta alla collettività e alle istituzioni pubbliche: non è privatizzabile". A proposito del nucleare, ha proseguito, "si avverte che l'obiettivo principale è quello di 'elevare i livelli di sicurezza'. Come obiezione, si può riconoscere che si tratta di un obiettivo irraggiungibile: l'imprevisto è sempre all'orizzonte".

14:30 - AMBIENTE: IL MESSAGGIO DI MONS. BREGANTINI, "L'ACQUA VA MANTENUTA BENE PUBBLICO"

L'acqua "non può essere trattata come una mera merce tra le altre e il suo uso deve essere razionale e solidale. Va mantenuta come un bene pubblico, poiché il diritto all'acqua risiede nella dignità umana. Diritto universale e inalienabile". Lo scrive, citando il Compendio della dottrina sociale della Chiesa, mons. Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Boiano e presidente della Commissione Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, nel messaggio inviato ai partecipanti al convegno "Una Chiesa custode della terra", organizzato oggi a Padova dall'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro e il Servizio nazionale per il progetto culturale, in collaborazione con le Associazioni teologiche Ati e Atism, la Facoltà teologica del Triveneto e la Fond. Lanza. Mons. Bregantini non è potuto intervenire al convegno per stare accanto alla madre che "sta molto male", ma ha mandato un lungo messaggio letto da mons. Angelo Casile. "Se custodisco il creato – afferma mons. Bregantini –, il creato custodisce la mia 'casa'. È la riscoperta degli stili di vita, con quella consapevolezza crescente che ci insegnano le recenti 'tragedie innumerevoli' di cui ha parlato il Papa proprio ieri e che ci interpellano. Ecco allora l'impegno perché l'acqua resti nella logica espressa dal Compendio", ossia mantenerla come "bene pubblico".

14:30

AMBIENTE: IL MESSAGGIO DI MONS. BREGANTINI, "L'ACQUA VA MANTENUTA BENE PUBBLICO"

13:06 - AMBIENTE: P. LORENZETTI, "NON PROFANARE L'ACQUA". NUCLEARE, "TROPPI IMPREVISTI" (2)

A proposito del nucleare, prosegue, "si avverte che l'obiettivo principale è quello di 'elevare i livelli di sicurezza'. Come obiezione, si può riconoscere che si tratta di un obiettivo irraggiungibile: l'imprevisto è sempre all'orizzonte". Secondo il teologo "la scienza informa che le fonti non rinnovabili sono esauribili, pericolose per la salute, inquinanti e causa di cambiamenti climatici. L'opzione per le rinnovabili è, pertanto, una necessità, oltre che una esigenza di giustizia verso le generazioni presenti e future". Per tutelare l'ambiente, sottolinea p. Lorenzetti, è fondamentale "l'opera di mediazione della politica, quale luogo dove si decide per tutti, luogo dove i vari interessi particolari devono essere finalizzati agli interessi generali": "L'informazione oggettiva è decisiva per una buona o cattiva responsabilità politica per il creato. Il cittadino condiziona responsabilmente la politica quando è capace di distinguere tra un'informazione oggettiva e un'informazione manipolata, in buona fede o cattiva fede".

13:05 - AMBIENTE: P. LORENZETTI, "NON PROFANARE L'ACQUA". NUCLEARE, "TROPPI IMPREVISTI"

L'acqua "è un bene di tutti, che appartiene alla collettività, sarebbe una profanazione privatizzarla, considerarla una merce oggetto di compravendita". Il nucleare "comporta troppi imprevisti, che non possono garantire la sicurezza, sarebbe per noi imprudente, come ha fatto intendere ieri il Papa, fare finta che non siano accaduti fatti come Fukushima in Giappone". È il parere personale, espresso al SIR, di padre Luigi Lorenzetti, direttore della Rivista di Teologia morale, che interverrà nel pomeriggio a Padova al convegno "Una Chiesa custode della terra", promosso dall'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro e il Servizio nazionale per il progetto culturale, in collaborazione con le Associazioni teologiche Ati e Atism, la Facoltà teologica del Triveneto e la Fondazione Lanza. Padre Lorenzetti, facendo riferimento alla dottrina sociale della Chiesa, precisa che "ogni forma di accaparramento dei beni della terra da parte di alcuni, singoli o gruppi, ad esclusione di altri, è ingiusta". L'acqua è dunque "un bene comune, pubblico e, come tale, la gestione spetta alla collettività e alle istituzioni pubbliche: non è privatizzabile". (segue)

13:06

AMBIENTE: P. LORENZETTI, "NON PROFANARE L'ACQUA". NUCLEARE, "TROPPI IMPREVISTI" (2)

11:50 - AMBIENTE: MONS. CASILE (CEI), "CAMBIARE MENTALITÀ PER NUOVI STILI DI VITA" (2)

Mons. Casile ha annunciato che, nei prossimi giorni, verrà reso pubblico il Messaggio della sesta Giornata per la salvaguardia del creato, sul tema "In una terra ospitale, educiamo all'accoglienza", anticipandone alcuni contenuti. "E' il cuore dell'uomo – ha detto – che deve essere formato all'accoglienza, anzitutto della vita in se stessa, fino all'incontro e all'accoglienza di ogni esistenza concreta, senza mai respingere qualcuno dei propri fratelli". Si tratta di "educare all'accoglienza a partire dalla custodia del creato", per permettere "l'incontro tra le diverse culture, fra i diversi popoli e perfino, nel rispetto della identità di ciascuno, fra le diverse religioni".

11:49 - AMBIENTE: MONS. CASILE (CEI), "CAMBIARE MENTALITÀ PER NUOVI STILI DI VITA"

"Il nostro impegno a custodire il creato è prevalentemente di evangelizzazione, nella convinzione che il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa possiedono una forte connotazione educativa, che favorisce la crescita di una cultura attenta all'ambiente": lo ha detto oggi mons. Angelo Casile, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro, intervenendo alla tavola rotonda del convegno "Una Chiesa custode della terra", in corso a Padova. Il convegno, che conclude tre seminari svolti nell'ultimo biennio, è promosso dal gruppo di studio "Custodia del creato" che dal 1999 fa capo all'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro e al Servizio nazionale per il progetto culturale. E' organizzato in collaborazione con le Associazioni teologiche Ati e Atism, alla Facoltà teologica del Triveneto e alla Fondazione Lanza. "Promuoviamo un effettivo cambiamento di mentalità per adottare nuovi stili di vita", ha precisato mons. Casile: "Altri obiettivi, che i giornali ci attribuiscono, esulano dal nostro incontro, pensato in questa data oltre un anno fa". A questo proposito ha citato le parole del Papa pronunciate ieri, che invitano a "giungere rapidamente a un'arte di vivere insieme che rispetti l'alleanza tra l'uomo e la natura, senza la quale la famiglia umana rischia di scomparire". (segue)

12:22 - AMBIENTE: MONS. MATTIAZZO (PADOVA), "REFERENDUM, INFORMARSI E PARTECIPARE"

"Il referendum del 12 e 13 giugno a cui siamo chiamati, richiama l'attualità e l'urgenza del tema che stiamo trattando, di fronte ad una questione ecologica sempre più impellente. E' quindi fondamentale essere informati e partecipare". Lo ha detto oggi mons. Antonio Mattiazzo, arcivescovo di Padova, aprendo i lavori del convegno "Una Chiesa custode della terra", promosso dall'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro e il Servizio nazionale per il progetto culturale, in collaborazione con le Associazioni teologiche Ati e Atism, la Facoltà teologica del Triveneto e la Fondazione Lanza. L'arcivescovo ha annunciato che mons. Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Boiano e presidente della Commissione Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, non potrà intervenire al convegno per motivi familiari. Mons. Mattiazzo ha affermato che "la testimonianza dei cristiani come custodi della terra è oggi molto importante e si basa su una conversione e la promozione di una nuova mentalità e nuovi stili di vita". Ha poi precisato al SIR la posizione della diocesi sul referendum, già espressa in un documento stilato il 21 maggio dal Consiglio pastorale diocesano di Padova. (segue)

12:23 - AMBIENTE: MONS. MATTIAZZO(PADOVA), "REFERENDUM, INFORMARSI E PARTECIPARE" (2)

Nella nota diocesana si invitava a "scegliere con consapevolezza la condotta da tenere di fronte al voto, affinché l'approccio al referendum non sia frutto di scarsa informazione o peggio, di disinteresse per il bene comune. Non diamo alibi a chi vorrebbe ridurre ulteriormente il potere del cittadino di incidere sul funzionamento delle Istituzioni". Sui quesiti sull'acqua si invitava a non trattarla "come una merce e solo come bene economico, perché questo configgerebbe con la sua stessa natura". Per quanto riguarda il quesito sul nucleare, "se da un lato è necessario ricordare che nella dottrina sociale della Chiesa non c'è una preclusione all'uso pacifico del nucleare, oggi la questione delle centrali nucleari chiama comunque in causa valori quali la salvaguardia del creato, il diritto di tutti ad uno sviluppo sostenibile che tenga conto anche delle future generazioni e principi quali la responsabilità morale nello sviluppo della tecnologia e il classico principio morale della precauzione". Il referendum sul legittimo impedimento – puntualizzava la nota – ha invece "a che fare con il principio costituzionale della distinzione e autonomia tra i poteri dello Stato e del diritto/dovere di chi è stato eletto a governare, che debbono in ogni caso essere composti in modo adeguato con il principio dell'uguaglianza dei cittadini, e i valori della legalità e della giustizia".

11:50

AMBIENTE: MONS. CASILE (CEI), "CAMBIARE MENTALITÀ PER NUOVI STILI DI VITA" (2)

11:30 - AMBIENTE: MORANDINI (FOND.LANZA), "COME MOBILITARE I CATTOLICI ITALIANI?" (2)

Tra questi, "l'interrogativo sulla capacità delle Chiese di muovere a conversione", ossia "mobilitare davvero i cuori per quel cambiamento forte necessario per far fronte alla crisi ecologica". "Come far crescere la disponibilità ai sacrifici necessari per affrontare la crisi?", si è chiesto Morandini, ricordando, inoltre, che "il tema della creazione costituisce una dimensione qualificante dell'essere cristiano, sulla quale sarebbe possibile anche intavolare un dialogo che interpellasse le grandi religioni dell'umanità e il pensiero secolare, in una mutua interrogazione sull'interpretazione del mondo. Un interrogativo su come abitare assieme la terra in una responsabilità condivisa".

11:29 - AMBIENTE: MORANDINI (FOND.LANZA), "COME MOBILITARE I CATTOLICI ITALIANI?"

"Come valorizzare adeguatamente l'attenzione all'ambiente all'interno dell'impegno educativo cui ci chiama il decennio appena avviato? Come inserire l'azione di custodia del creato in quel lavoro di formazione di una nuova generazione di politici cristiani? Come si lega la salvaguardia del creato con l'etica civile?". Sono alcuni degli interrogativi posti all'attenzione della Chiesa italiana dal teologo Simone Morandini, della Fondazione Lanza, nel suo intervento alla tavola rotonda del convegno "Una Chiesa custode della terra", in corso oggi a Padova. Il convegno, che conclude una serie di seminari svolti nell'ultimo biennio, è promosso dal gruppo di studio "Custodia del creato" che dal 1999 fa capo all'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro e al Servizio nazionale per il progetto culturale. Il convegno è organizzato in collaborazione con le associazioni teologiche Ati e Atism, con la Facoltà teologica del Triveneto e con la Fondazione Lanza. Morandini ha ripercorso le varie riflessioni teologiche elaborate in questi anni sul tema della salvaguardia del creato, rilanciando alcuni "nodi rimasti aperti". (segue)

11:30

AMBIENTE: MORANDINI (FOND.LANZA), "COME MOBILITARE I CATTOLICI ITALIANI?" (2)